

**Trentennale/2** La storia dell'Associazione negli anni dal 1990 al 1994, ricordata da un ex presidente

# A tutela delle conquiste fatte

*Il racconto di Carloni, alla guida di Anasf negli anni a cavallo con il varo della legge 1/91. L'attacco delle banche, la sintonia con Consob a tutela del risparmio*

**E**lto presidente di Anasf nell'aprile del 1990 e in carica fino al 1994, Sandro Maria Carloni, architetto di formazione, promotore finanziario per professione, ritiene che degli anni 90-94 vada ricordato, in primis, l'attacco che il sistema bancario mosse al risparmio gestito, attacco nel senso di aggressione del mercato, alla conquista di quote di mercato, attacco che si manifestò anche attraverso il tentativo di ridurre a ruolo di second'ordine la professione di promotore finanziario.

**Domanda.** Lei approda in Anasf pochi mesi prima del varo della legge 1/91, che riconoscerà la figura del promotore finanziario. Il più era fatto?

**Risposta.** La mia presidenza è stata senza dubbio fortunata, forte dei risultati raggiunti dai miei predecessori. La legge 1/91 se-

gna la regolarizzazione della professione e la fine del Far west che aveva contraddistinto gli anni precedenti e in questo senso l'avvio fu gratificante: essere al centro dell'attenzione e partecipare alla stesura delle leggi e dei regolamenti lo erano senza dubbio. Meno noti, forse, sono però i rischi che in quegli anni abbiamo corso e due in particolare ritengo di essere riusciti, insieme con la dirigenza di allora, ad evitare.

**D. A cosa si riferisce?**

**R.** Erano

anni in cui la tentazione di dare ad Anasf un'impostazione sindacale era forte, soprattutto da una parte della base. Si dibatteva se rendere Anasf la controparte di Assoreti e di lavorare preliminarmente un contratto unico per la categoria.

**D. Perché la sindacalizzazione rappresentava un rischio?**

**R.** Perché equivaleva a rinunciare ad affermare la nostra figura professionale e il promotore finanziario sarebbe diventato un dipendente, non altro. A nostro parere, invece, in quel periodo era più necessario, per i promotori finanziari, essere tutelati nei confronti delle normative e dei regolamenti.

**D. E il secondo rischio?**

**R.** Il plurimandato. Se in quei tempi, ben diversi da oggi e dai sistemi di architettura

aperta, con una professione agli albori e dunque immatura, avessimo realmente perseguito e conseguito l'obiettivo del plurimandato, il rischio di finire additati al primo scandalo finanziario era una certezza. Le banche, che si affacciavano appena allora al mercato del risparmio gestito, avrebbero avuto gioco facile a metterci sul banco degli imputati al primo caso di malversazione che si fosse verificato a causa di un promotore finanziario.

**D. Sta sposando appieno la motivazione di Consob a favore del monomandato...**

**R.** Il monomandato aveva allora, oggi non so, l'obiettivo principale di sancire la responsabilità solidale di società mandante e promotore finanziario. In quanto preposta alla tutela del risparmio, Consob non poteva che mantenere questa posizione. Ma così facendo, a mio giudizio, ha tutelato anche la nostra professio-

ne. Anche se a suo tempo, alcuni giudicarono tale visione limitativa.

**D. Quindi l'obiettivo di Anasf era di non offrire il destro alle banche...**

**R.** In quegli anni, in cui nacque l'Albo, Consob affidò ad Anasf la designazione di un commissario dell'Albo per ogni regione; Abi e Assoreti non c'erano. C'erano i promotori finanziari, perché Consob capì che i promotori finanziari erano legati a doppio filo ai propri clienti. E Consob ci offrì il riconoscimento di affidare anche a noi un commissario, perché fossero i promotori finanziari a valutare i futuri colleghi. Ricordiamo che allora esisteva l'istituto del praticantato, che richiedeva che l'aspirante promotore finanziario, senza un mandato, praticasse la professione con colleghi. Certo, il risvolto negativo c'era, ma per le società mandanti: per nascere, le reti potevano solo comprare promotori finanziari da altre società.

**D. E questo è uno dei motivi per cui il praticantato poi venne abolito? Alle società non piaceva..**

**R.** Sì, ma per Anasf era un successo.



Sandro Maria Carloni